

dicembre
2011 ↑

A Napoli i giorni 10 e 11 si tiene la **prima assemblea** "Verso la costruzione della **rete europea** per l'acqua bene comune", a cui hanno preso parte attivisti da tutta Europa.

gennaio
2012 ↑

Partirà la campagna di "**Obbedienza civile**" al referendum. Si chiederà di applicare **autonomamente** la riduzione della **bolletta** scalando la remunerazione del capitale investito.

Nel Biellese l'acqua viene gestita direttamente dai consumatori. Ecco come La buona privatizzazione di Montaldo

CHE COSA SAREBBE SUCCESSO SE gli elettori non avessero bocciato la cosiddetta privatizzazione dell'acqua? A Montaldo, frazione del comune di Mezzana Mortigliengo, in provincia di Biella, nessuno si è posto il problema. L'acquedotto e la gestione dell'acqua, qui, sono infatti già privati. La rete idrica non è statale o degli enti locali come nel resto d'Italia ma è di proprietà degli stessi cittadini. I cento e passa abitanti del borgo a seicento metri d'altezza l'hanno ereditata dai bisnonni, un manipolo di veri e propri pionieri che poco più di un secolo fa, nel 1907, ha realizzato a proprie spese il reticolo di condutture che collega le sorgenti ai rubinetti del paesino, per sopperire alla mancanza di acquedotti in questa zona di montagna.

I discendenti, gli attuali soci del Consorzio Acqua potabile Mezzana Montaldo, sono proprietari (pro quota) delle tubazioni e degli impianti, gestori del servizio e al tempo stesso utenti. Il consorzio, altro piccolo dettaglio, conserva ancora questo nome ma formalmente è una comunione. La disciplina applicata, non a caso, è la stessa che regola la vita dei condomini. «La vittoria dei sì al referendum dà ulteriore legittimazione politica alla nostra azione», spiega Simone Ubertino Rosso, 26 anni, segretario del Consorzio. I mezzanesi, nonostante siano riuniti in un soggetto giuridico privato, non vedono infatti di buon occhio chi



Foto di gruppo dei "pionieri" di Montaldo che nel 1907 realizzarono a loro spese la rete idrica locale

considera l'oro blu una merce. Il loro motto è "l'acqua per l'acqua, non per i soldi". La funzione sociale che esercitano li fa sentire insomma più vicini al pubblico che a chi punta a fare affari con l'acqua. Ma non sono in fondo né l'uno né l'altro. «Non siamo né una municipalizzata né una società per azioni votata al profitto. Siamo la terza via: un privato non profit», puntualizza Rosso. Del resto, per ottenere il riconoscimento da parte dei poteri pubblici locali hanno dovuto

faticare un po'.

L'Ambito territoriale ottimale, l'Ato 2 Piemonte, ha nicchiato prima di affidargli per quindici anni la concessione delle acque. L'offerta iniziale era di soli tre anni. «Un tempo troppo limitato per portare avanti gli investimenti sulle reti e sui sistemi di potabilizzazione», commenta il giovane segretario. Così per far sentire la voce, nel 2007 è nata l'Associazione di tutela acque libere, un organismo che mette insieme una cinquan-

tina di piccole realtà mutualistiche come quella di Mezzana, sparse nel Biellese orientale. Difendono l'idea di terza via come miglior soluzione per questi territori. «Realtà come la nostra sono sconvenienti anche per il privato: non hanno rilevanza economica. A Roma ci sono dei numeri per guadagnare, a Montaldo no», taglia corto.

Rosso collabora alla gestione del piccolo acquedotto (15 chilometri di reti che captano da 14 sorgenti) da quando aveva 16 anni. Il valore aggiunto di quest'esperienza di prossimità («oggi difficilmente replicabile altrove, almeno nella forma della comunione», osserva il segretario) non sta infatti solo nel basso costo delle tariffe e nei tempi ridotti per riparare i guasti. Il valore più prezioso è immateriale. «È un laboratorio di cittadinanza attiva. L'utente sa da dove e come arriva l'acqua, impara a gestirla e ad amministrare la cosa pubblica», chiosa.

Il segretario e i membri del consiglio di amministrazione, eletti dall'assemblea dei soci, fanno puro volontariato. Nei ritagli della giornata leggono i contatori, preparano le bollette e curano anche il bel sito (www.acquedottomontaldo.biella.it) su cui pubblicano documenti storici sui "ribelli dell'acqua", così li ha ribattezzati Paolo Rumiz di *Repubblica*, i verbali dell'assemblea e soprattutto i risultati delle analisi di potabilità. Senza percepire neanche il rimborso spese. Altro che gettoni di presenza delle multiutility.

[Francesco Dente]

Il modello cooperativo del comune trentino

Prima l'acqua, poi la banda larga.
A Storo i cittadini guadagnano sempre

GESTISCE IL CONTROLLO DELLA QUALITÀ dell'acqua potabile per cinque comuni della zona. Eroga energia elettrica a 5mila abitanti, più servizi di telecomunicazione (telefono, internet) ad altri 250 utenti. Stiamo parlando di una società cooperativa che non ha eguali in Italia in quanto a lungimiranza e capacità di rinnovamento: è il consorzio Cedis di Storo, provincia di Trento, che dal 1903 garantisce servizi di qualità a basso costo a soci e non solo che vivono nel lembo di terra compreso tra il lago d'Idro e le montagne circostanti, al confine con la Lombardia. «Siamo il frutto di una grande opera collettiva, gente che più di un secolo fa si è messa insieme lavorando anche in modo volontario per costruire una centrale idroelettrica in una zona non servita da nessuno», spiega Mauro Ferretti, da dieci anni presidente del Cedis.

Ancora oggi quella centrale dà energia a Storo e ai paesi limitrofi, ma soprattutto è in mano al territorio,

così come la presa di coscienza che l'acqua pubblica è controllata dalle stesse persone che la bevono, attraverso accurate analisi. «Ogni anno facciamo un'assemblea generale molto partecipata, con almeno 1.500 presenti su 3.200 soci complessivi: si tratta di un momento importante, in cui si discutono le linee direttive da seguire», spiega Ferretti, «da uno di questi incontri è sorta la necessità di innovare anche nelle telecomunicazioni, così a inizio XXI secolo, ovvero a cento anni dalla nascita, abbiamo rinnovato l'asset e puntato sulla connettività per tutti». I risultati sono stati sorprendenti: «Con una bolletta del 25% inferiore ai canoni medi, la popolazione qui può effettuare telefonate locali gratuite, chiamate dal cellulare a basso costo, e anche internet è economico», precisa il presidente di Cedis, che oggi ha un fatturato di due milioni di euro l'anno e impiega 40 persone, 20 dipendenti e 20 collaboratori esterni, artigiani a cui viene affidato il servizio di manutenzione. [D.B.]

27%

è la percentuale dell'acqua che entra nelle condotte idriche e si perde per strada senza raggiungere le case.

6

Acea, Hera, Irenia, Acegas-Aps, A2A e Acquedotto pugliese: sono i più importanti gestori. Le prime 5 sono multiutility a capitale misto.